

LA DANZA CONTEMPORANEA A TORINO CON INTERPLAY



Dal 18 maggio al 10 giugno a Torino qualcosa si muove, o meglio, balla!

Trenta compagnie ospiti provenienti da quindici paesi esteri e da molte regioni italiane esprimono sui palchi torinesi il meglio della danza contemporanea.

Si tratta di **Interplay**, il festival internazionale della danza contemporanea, frutto del lavoro dell'Associazione culturale Mosaico Danza, che ha iniziato il suo viaggio nel Teatro Astra, ha proseguito nelle Fonderie Teatrali Limone passando alla Lavanderia a Vapore di Collegno e continuando per la sezione dei "Blitz Metropolitan" su diversi palcoscenici in città, da Piazza Vittorio Veneto al Museo Ettore Fico.

Il risultato è un'unione di realtà differenti: compagnie emergenti e affermate, torinesi, italiane ed europee. Natalia Casorati, direttore artistico, tiene a sottolineare infatti l'insistenza del festival sui giovani e sulla valorizzazione della danza emergente che cerca di dar vita a una vera e propria rete, presentando il programma di una manifestazione di qualità e prestigio.

Venerdì 10 giugno, giornata di chiusura, vedrà il susseguirsi di ben tre spettacoli, a partire dalle ore 18 al Museo Ettore Fico.



Il primo è **«M» 1, poi 2, poi 3...** di Gianluca Girolami, ballerino coreografo attivo tra l'Italia e la Francia, che idealizza questo spettacolo strutturandolo in tre momenti progressivi, come si evince dal titolo. Qui la danza nasce da uno slancio vitale e continua seguendo la luce, la speranza e la felicità. Tre corpi (M1, M2, M3), due maschili e uno femminile, sintetizzano lirica e fascino danzando come se non esistesse un domani e come se la vita ci desse il dono

di scontrarci e incontrarci continuamente, come nella rappresentazione della conquista dello spazio in questo spettacolo.

A seguire Giovanni Leonarduzzi, professionista della break dance dal 1997 ed esponente dello stile Experimental, presenta **"Ci sono cose che vorrei davvero dirti"** traducendo una lettera al figlio Gabriele nel linguaggio della danza. Le parole si trasformano in gesti e i sentimenti in coreografia dando vita a un duetto interpretato dall'autore in coppia con Raffaello Titton.



A seguire ancora, **"Senza confini di pelle"** porta sul palco **"Possibili derive (Selfie MySelf)"**, frutto di un progetto sull'utilizzo del selfie come rappresentazione della nostra condizione esistenziale. Si tratta di uno studio sulla percezione e sulla ricerca di approdi, di luoghi in cui siamo diretti e sulla raffigurazione della realtà, vissuta attraverso l'intermediario visivo della foto o del video che crea una rottura tra la vera esperienza e la rappresentazione visiva della stessa.

Orgoglio cittadino, i torinesi Dario La Stella e Valentina Solinas, nascono nel 2002 come **"Senza confini di pelle"**, sperimentando sul linguaggio delle arti performative e muovendosi in contesti differenti: festival internazionali di arte performativa, progetti con i cittadini e persone disabili, ma anche scambi culturali internazionali. Nel 2011 la compagnia ha rappresentato **"15 Landscapes"** in due teatri a New York e condotto un seminario sulla performance all'Università di Washington.

Per maggiori informazioni visitate il sito di [Interplay](http://Interplay.it).